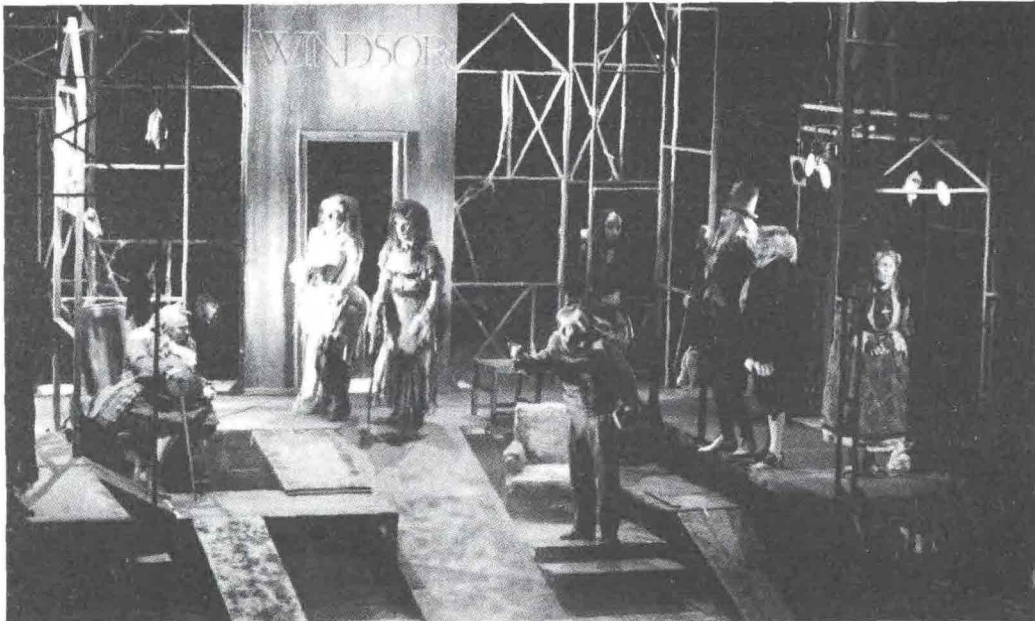


Sarcasmo, tragicomicità, perbenismo, spregiudicatezza a confronto Trionfante il frizzante musical di **“Quelli di Grock”**

L'adattamento della commedia *“Le allegre comari di Windsor”*, del grande commediografo William Shakespeare, realizzato da **Quelli di Grock**, portato in scena al Teatro Arlecchino, ha regalato al numeroso pubblico un prezioso musical molto divertente. L'ambientazione, caratteristica, era accompagnata da ricchezza di musiche corali e divertenti canzoni, perfezione di dinamicità del ritmo e della fisicità. L'ironia e il sarcasmo della borghesia retriva e superficiale, insensibile e bigotta degli abitanti di Windsor, sonnolento luogo immerso nella nebbia, vera, del grottesco e del surreale, sono state ben espresse da Anna Page – voce narrante – la giovanissima Elisa Rossetti impersonante la figlia di una delle comari. Il suo tono sarcastico, freddo o a volte impetuoso, ha saputo descrivere una cittadina a lei “stretta” con tutti i suoi segreti, con la capacità di mettere



in atto una crudele commedia nei confronti del “diverso” Falstaff. Lei stessa, comunque, era vittima della superficialità:

di un padre e di una madre convinti d'aver diritto di scelta di uno sposo. “Tanto è ormai deciso, nessuno ha chiesto il mio parere”: frase lapidaria e amara. Falstaff è il protagonista di questa intricata vicenda, composta da molte sotto-trame, dal passato valoroso, divenuto un mascalzone, anche se simpatico, goffo e a corto di denaro.

Come vecchio ubriaccone fastidioso mostra una particolare impronta patetica. È interpretato dall'abile Pietro De Pascalis e dipinto come un clown senza dignità, a volte irascibile, a volte piagnone. Altrettanti forti personaggi creano gli altri attori: le comari Alice e Margherita, il signor Ford e il pastore Page, l'attempata zitella signorina Quickly, i due simpatici gaglioffi, i due pretendenti. Molto spassosa si rivela tutta la messinscena delle due comari che intendono “redimere il diavolo in persona”, convinto di poter “entrare nel loro pollaio”. Comica è l'ingenuità di quel “sacco di patate” persuaso di

saper ancora saccheggiare, di essere vera “macchina del sesso”.

Mentre gli intermezzi musicali fanno risaltare le doti vocali degli interpreti, lo spettacolo insegna quanto gli esseri umani possano divenire crudeli, come nel caso del malcapitato Falstaff che si trova beffeggiato e punito: finisce nell'acqua gelida e melmosa del Tamigi, è travestito da donna, camuffato con lunghe corna nel bosco in cui sembra s'aggiiri il fantasma di un cacciatore è umiliato dalla combriccola danzante attorno a lui tra musiche e grasse risate. È Anna, la cui storia volge al lieto fine, a far notare che dietro la bontà si nascondono spesso cattiveria e ipocrisia dei più.

Il talento e il dinamismo, l'amore per il teatro di tutto il cast, gli insoliti grotteschi costumi, l'affascinante originale ambientazione, i ritmi serrati contribuiscono a creare una versione innovativa di una commedia del teatro classico.

Bruna Spalla Lozza

